

**24<sup>a</sup> domenica A**

***Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici. (Sal 102,2)***

**Prima lettura**

*Siràcide 27,30 – 28,7, neo-volg. 27,33 – 28,9*

Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi espierà per i suoi peccati?

Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

**Seconda lettura**

*Romani 14,7-9*

Fratelli e sorelle, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

**Vangelo**

*Matteo 18,21-35*

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito.

Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: 'Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa'. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: 'Restituisci quello che devi!'. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: 'Abbi pazienza con me e ti restituirò'. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: 'Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?'. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello".

## **Meditazione**

*Povero Pietro, che meschina figura con i suoi calcoli complicati! Gesù ha appena promesso: "Tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo" (Mt 18,18). E il principe degli apostoli, fiero ed impaziente di sperimentare la potenza di questo privilegio divino, si informa: "Quante volte dovrò perdonare al mio fratello? fino a sette volte?". La proposta è generosa: sette è il numero che simboleggia la pienezza divina. Ma Gesù gli risponde: "Fino a settanta volte sette!". Le esigenze del perdono che dobbiamo ai nostri fratelli sono infinite: impossibile cavarsela a buon mercato!*

*All'origine di tutto, infatti, c'è Dio, raffigurato dal re della parabola, che ha donato gratuitamente a ciascuno il mondo, la vita, la libertà, beni incommensurabili, e soprattutto il perdono, la remissione dei peccati. Perché l'uomo, maestro nell'arte di rovinare le cose, si è reso colpevole di un delitto di lesa maestà, commettendo il peccato. Il suo debito è paragonato dalla parabola a diecimila talenti, una somma immensa che non riuscirebbe mai a pagare se Dio non gli venisse incontro. Anzi, Dio fa ben di più: gli perdona, perché è paziente e buono.*

*Ma buono non significa disposto a lasciar passare qualsiasi cosa. Noi non siamo in grado di fare realmente torto a Dio, ma purtroppo siamo in grado di far del male al nostro prossimo, e viceversa. Dio non vuole una vita concepita come una giungla, in cui ci si fa avanti a gomitate, non si regala nulla e non si fa che restituire i colpi ricevuti, rendendo male per male. Siccome è buono, Dio vuole che rimettiamo agli altri i debiti che hanno verso di noi: cento denari, una somma veramente da poco... Bruciamo presto i nostri miserabili attestati di credito al fuoco della carità! Rifiutarsi di perdonare, instancabilmente e dal profondo del cuore, significa uscire assolti dal tribunale... per andare subito a sedersi di nuovo al banco degli accusati.*